

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

Seduta n. 392

INDAGINE CONOSCITIVA
SULL'IMPATTO AMBIENTALE DEI TERMOVALORIZZATORI

11° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 8 FEBBRAIO 2005

Presidenza del presidente NOVI

I N D I C E

Audizione di rappresentanti del Consorzio intercomunale di Priula di Treviso, della Scuola agraria di Monza, dell'Azienda municipale di Montecorvino Rovella e dell'Assessore all'ambiente ed ecologia della provincia di Lecco

PRESIDENTE	Pag. 3, 10, 16	* MOLGORA	Pag. 3, 10, 11 e <i>passim</i>
BOCO (<i>Verdi-Un</i>)	12		
RIZZI (<i>FI</i>)	15		
* ROTONDO (<i>DS-U</i>)	12, 13		
SCOTTI (<i>FI</i>)	15		
SPECCHIA (<i>AN</i>)	11, 14		
* VALLONE (<i>Mar-DL-U</i>)	13, 14		
ZAPPACOSTA (<i>AN</i>)	10		

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Intervengono il dottor Paolo Contò, direttore del Consorzio intercomunale Priula di Treviso, il dottor Marco Ricci, ricercatore sul compostaggio della Scuola agraria del parco di Monza, il dottor Marco Codanti, direttore dell'Azienda municipale di Montecorvino Rovella e il dottor Marco Molgora, assessore all'ambiente ed ecologia della provincia di Lecco.

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti del Consorzio intercomunale di Priula di Treviso, della Scuola agraria di Monza, dell'Azienda municipale di Montecorvino Rovella e dell'assessore all'ambiente ed ecologia della provincia di Lecco

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'impatto ambientale dei termovalorizzatori, sospesa nella seduta del 26 gennaio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione di rappresentanti del Consorzio intercomunale di Priula di Treviso, della Scuola agraria di Monza, dell'Azienda municipale di Montecorvino Rovella e dell'assessore all'ambiente ed ecologia della provincia di Lecco.

Do quindi la parola al dottor Marco Molgora, assessore all'ambiente ed ecologia della provincia di Lecco, per una esposizione introduttiva.

* **MOLGORA.** Ringrazio in primo luogo il Presidente e la Commissione per l'opportunità offertami di intervenire in questa sede.

Vorrei illustrare le modalità utilizzate dalla provincia di Lecco per quanto riguarda la gestione dei rifiuti nel suo complesso, posto anche che la nostra Provincia si sta dotando di tutti gli impianti necessari per garantire la propria autosufficienza.

Quella di Lecco è una provincia molto piccola in cui risiedono circa 320.000 abitanti distribuiti su 90 comuni, di cui solo uno è di grandi dimensioni, quello di Lecco che ha 45.000 abitanti. Di questi 90 Comuni la gran parte ha dimensioni medio-piccole con una popolazione compresa tra i 1.000 e i 5.000 abitanti, un 21 per cento di essi non supera le 1.000 unità di abitanti. Per altro si tratta di realtà collocate su un territorio montuoso, o lungolago, quindi in una situazione certo non agevole dal punto di vista

dei collegamenti e dei trasporti, e questo dato complica non poco la raccolta dei rifiuti. Ciò nonostante, pur a fronte di queste difficoltà, abbiamo raggiunto un livello medio di raccolta differenziata nel 2003 pari al 55,2 per cento, che costituisce un risultato di tutto rispetto.

Il nostro piano provinciale rifiuti si è posto una serie di obiettivi. Mi riferisco in primo luogo all'obiettivo dell'autosufficienza dell'ambito provinciale con riferimento agli impianti di recupero e di smaltimento, puntando il più possibile a non dover dipendere da altre realtà e da altre Province. Il secondo obiettivo è quello di realizzare una politica di completamento delle strutture di base. In tal senso abbiamo organizzato il territorio, dotandolo di aree attrezzate comunali o sovracomunali per la raccolta differenziata delle frazioni di rifiuto urbano suscettibili di recupero o di smaltimento in condizioni di sicurezza. Inoltre, abbiamo introdotto una modalità di raccolta e di conferimento dei rifiuti ormai abbastanza uniforme in tutti i Comuni che prevede obbligatoriamente la raccolta del secco riciclabile e dell'umido, oltre al sacco per i rifiuti non più riciclabili residuali.

La qualità delle raccolte differenziate è altresì un altro degli obiettivi ai quali prestiamo molta attenzione, tant'è che viene effettuata una verifica costante dal punto di vista della composizione merceologica del materiale raccolto.

Un ulteriore obiettivo che il piano si propone è quello della riduzione della produzione *pro capite* dei rifiuti urbani, onde pervenire al di sotto della soglia dei 376 chilogrammi per abitante l'anno, pari a circa un chilogrammo per abitante al giorno. Questo è l'ambito in cui, nonostante l'impegno profuso, abbiamo ottenuto i risultati meno soddisfacenti, anche perché purtroppo per una riduzione dei rifiuti occorrono politiche di carattere più generale che non possono essere condotte solo a livello provinciale.

Abbiamo poi previsto una politica tariffaria che tiene conto degli obiettivi di riduzione e di raccolta differenziata posti dal piano nell'ambito di una strategia che punta a premiare i comportamenti virtuosi, che consentono cioè di ottenere buoni risultati in termini di raccolta differenziata, e a penalizzare quelli che procedono in senso opposto. Tale tariffa è differenziata a seconda del tipo di rifiuti che vengono raccolti e conferiti.

Nello specifico, l'autosufficienza dell'ambito provinciale è conseguita attraverso una serie di impianti. Mi riferisco in primo luogo all'impianto di selezione della frazione secca riciclabile, nel comune di Monticello Brianza, che ha una potenzialità di circa 18.000 tonnellate l'anno e in cui vengono selezionati carta, cartone, imballaggi in plastica, alluminio, banda stagnata e stracci. È attualmente in corso una verifica in considerazione dell'esigenza di ampliare il sopraccitato impianto, che allo stato non riesce più a garantire la copertura del fabbisogno. Abbiamo poi un impianto di termodistruzione con recupero di energia, nel comune di Valmadrera, appena fuori Lecco, con una potenzialità di 87.600 tonnellate l'anno, in cui vengono trattati la frazione residuale dei rifiuti urbani, i rifiuti ingombranti non ulteriormente recuperabili e i rifiuti ospedalieri. È

per altro prevista una ristrutturazione dell'impianto, attualmente costituito da due linee, di cui una verrà dimessa per essere sostituita da una nuova e l'altra verrà sottoposta a rifacimento. Si è deciso di non ampliare la potenzialità dell'impianto e quindi di mantenere quella attuale pari a 87.600 tonnellate l'anno; gli adeguamenti saranno pertanto realizzati ai fini di un miglioramento dei livelli qualitativi, di una maggiore tutela dell'ambiente, oltre che in termini di un maggior recupero energetico.

È inoltre in fase di realizzazione l'impianto di compostaggio, previsto ad Annone Brianza. Proprio in questi giorni si è conclusa la gara volta all'individuazione di un socio privato da affiancare alla società pubblica Silea nella realizzazione dell'impianto e quindi una volta espletate le procedure relative all'accordo credo che sarà possibile dare avvio a questa iniziativa. Il suddetto impianto avrà una potenzialità nella prima fase di funzionamento di 20.000 tonnellate l'anno; in questo caso si tratta di frazione organica da raccolta differenziata e di scarti vegetali.

Come già accennato, si è dotato il territorio provinciale di una serie di strutture di base necessarie alla raccolta differenziata. Nel piano avevamo previsto una piattaforma ogni 10.000 abitanti cui eventualmente aggiungere una piattaforma d'ambito dedicata alla selezione e al trattamento dei rifiuti ingombranti. La dotazione attuale è di 36 piattaforme ecologiche fra comunali e sovracomunali e di 22 aree ecologiche, anche queste tra comunali e sovracomunali (con superficie inferiore a 600 metri) che trattano solo alcune tipologie di rifiuti. Complessivamente su 90 comuni 80 sono serviti da queste strutture, mentre nei restanti 10 funziona un sistema di raccolta dei materiali ingombranti e di quanto non può essere conferito nei sacchi multimateriali, attraverso camion che periodicamente, una o due volte la settimana, si recano in un determinato punto per provvedere alla raccolta del materiale.

In prossimità dell'impianto di incenerimento a Valmadrera è già stata autorizzata ed è in corso di realizzazione la piattaforma d'ambito per la selezione dei rifiuti ingombranti; anche per quanto riguarda questi ultimi, che fino ad oggi nella quasi totalità venivano inceneriti, la tendenza in atto è quella a recuperare il più possibile, riducendo sempre di più le quantità di materiale non recuperate e che vengono semplicemente incenerite o distrutte.

Quanto alle modalità di raccolta e di conferimento, per ciò che concerne la frazione residuale, ossia quanto non è più riciclabile o recuperabile, è previsto l'obbligo di conferimento in sacchi trasparenti onde consentire una verifica del contenuto dei sacchi che viene effettuata sia presso i Comuni dove ha luogo la raccolta, sia a campione presso l'impianto dove i sacchi vengono conferiti. Per quanto attiene alla frazione umida, per i Comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti è previsto l'obbligo di conferimento dei rifiuti organici di provenienza alimentare in sacchi biodegradabili. Questo tipo di raccolta in realtà funziona anche nei comuni sotto i 1.000 abitanti, ed è ormai diffusa su tutto il territorio provinciale, anche perché tra questi piccoli comuni normalmente vigono accordi

intercomunali che permettono una gestione dei rifiuti analoga a quella effettuata dai comuni di maggior dimensione.

Per quanto riguarda la frazione secca riciclabile è previsto l'obbligo di conferimento della frazione con sacco multimateriale, il cosiddetto «sacco viola», oppure con sacchi monomateriali, mediante la raccolta porta a porta. In alcuni comuni, fra cui quello di Lecco, viene invece realizzata una raccolta tramite cassonetti o campane collocati in alcune aree del paese, quindi in questo caso non vengono utilizzati i sacchi mono o multimateriale.

Per i rifiuti ingombranti e i beni durevoli è previsto l'obbligo di conferimento alle imprese che gestiscono il servizio di raccolta con una modalità a chiamata. Nel caso di elettrodomestici è infatti sufficiente una semplice telefonata per assicurarsi il ritiro, a titolo assolutamente gratuito ed immediatamente sotto la porta di casa, dell'elettrodomestico da smaltire.

Per quanto concerne la raccolta degli scarti vegetali vi è l'obbligo di conferimento alle aree attrezzate – le isole ecologiche cui ho già accennato – mentre per il vetro è previsto l'obbligo di raccolta separata tramite le campane disposte nei territori dei comuni, oppure di conferimento alle aree attrezzate.

Come precedentemente evidenziato, uno degli obiettivi che il nostro piano si propone è anche quello di ottenere una elevata qualità della raccolta differenziata.

Nella documentazione che abbiamo consegnato agli atti della Commissione, viene riportata una tabella riguardante la qualità delle raccolte differenziate in cui sono indicati le percentuali di disturbo – ossia relative ai materiali che vengono erroneamente conferiti all'interno dei sacchi monomateriale, o multimateriale destinati alla raccolta della frazione secca – e gli obiettivi prefissati in termini di riduzione della suddetta percentuale di disturbo. Nell'ambito del nostro piano rifiuti prevedevamo un progressivo miglioramento della qualità della raccolta, ipotizzando di passare dal 16 per cento di residui presenti del 2000 al 10 per cento nel 2006. Da una prima verifica effettuata nel 2001 è risultata la percentuale del 26,90 per cento di residui presenti che è scesa al 17,79 per cento nel 2004, con un miglioramento di 9 punti percentuali circa. Si tratta di un dato certamente incoraggiante destinato forse a ulteriori miglioramenti visto che attorno a questi temi si registra un'attenzione sempre maggiore da parte degli amministratori comunali.

Vanno in proposito considerate anche una serie di questioni che creano non pochi problemi nel nostro territorio. Mi riferisco in primo luogo al fatto che molti comuni hanno una vocazione turistica ed è noto che i turisti che vivono in altre realtà e che non sono abituati a modalità di raccolta come quelle dianzi descritte hanno difficoltà nell'arco di 15 o 20 giorni ad abituarsi a quelle determinate modalità, va da sé quindi che la raccolta viene effettuata semplicemente smaltendo tutto nel sacco del residuale. Secondariamente, in questi anni abbiamo registrato una notevole immigrazione proveniente dalla zona dell'*hinterland* milanese, per cui si

è avuto uno spostamento considerevole di residenti nella provincia di Lecco. Anche in questo caso è risultato abbastanza difficile per queste persone abituarsi a modalità di raccolta sicuramente diverse da quelle che utilizzavano nelle loro realtà. Questo posso dirlo con sicurezza visto che fino al luglio del 2004 sono stato sindaco di un comune che confina con la provincia di Milano ed ho avuto modo di gestire per ben 9 anni, quotidianamente, questo genere di problematiche.

Il nostro piano si poneva anche un altro obiettivo, probabilmente utopistico e fuori dalla nostra portata, ma che ci siamo comunque sforzati di raggiungere, quello della riduzione della produzione di rifiuti. Nella relativa tabella allegata alla nostra documentazione vengono riportati i dati riguardanti l'anno, gli abitanti, il totale preventivato di rifiuti prodotti e quello reale, ed infine la produzione *pro capite* di rifiuti ipotizzata e quella reale. La tabella configura una situazione molto diversificata che registra una riduzione di rifiuti prodotti nel 2003, che però rappresenta più il frutto di una contrazione dei consumi che il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Ciò è anche dovuto al fatto che per una amministrazione provinciale o anche comunale non c'è alcuna possibilità di intervenire nei confronti della distribuzione, soprattutto della grande distribuzione; del resto, sappiamo bene che gli imballaggi aumentano in maniera esponenziale rendendo sempre più problematica la gestione del loro smaltimento. Credo pertanto che una delle questioni che meriterebbe di essere affrontata seriamente è quella di un intervento ai fini della riduzione degli imballaggi che, ripeto, costituiscono un problema non indifferente.

Come già sottolineato, il sistema tariffario è uno degli elementi che abbiamo utilizzato per tentare di ottenere dei risultati positivi. Infatti, al di là della buona volontà delle persone, siamo anche convinti che in presenza di un ritorno economico e di un risparmio si sia maggiormente incentivati a tenere un comportamento più corretto. In tal senso abbiamo previsto un premio tariffario per la minor produzione di frazione residuale; si tratta di un premio risultante dalla ripartizione della quota *budget* della società Silea determinata nella misura del 2 per cento degli introiti derivanti dalla tariffa della frazione residuale dei rifiuti urbani. Tale premio viene riconosciuto ai Comuni che ottengono il miglior risultato, cioè quelli che riducono la propria produzione di frazione residuale rispetto agli obiettivi fissati dal piano. Bisogna tenere conto che il suddetto premio quest'anno ha oscillato tra gli 11.000 ed i 1.000 euro circa; non si tratta quindi di grosse cifre, purtuttavia offre la possibilità agli amministratori di presentarsi ai propri cittadini per sottolineare che l'aver tenuto un comportamento corretto in questo ambito ha determinato benefici per le casse comunali. Ovviamente l'accesso al premio è subordinato al rispetto di una serie di condizioni correlate alle caratteristiche qualitative delle raccolte differenziate.

Sempre in tema di politica tariffaria vorrei sottolineare quanto riportato in una specifica tabella, allegata alla nostra documentazione, nella quale vengono evidenziate le tariffe applicate ai comuni per lo smaltimento dei rifiuti. Come si può riscontrare sono previste tariffe molto ele-

vate per quanto riguarda la frazione residuale e i rifiuti ingombranti, cioè i prodotti che vengono normalmente inceneriti o smaltiti nelle discariche e tariffe nettamente inferiori per quanto riguarda la frazione secca, quella umida, gli scarti vegetali ed i beni durevoli. Desidero altresì sottolineare che tutta l'attività di svuotamento e di trasporto dei rifiuti contenuti nei cassonetti e nelle campane monomateriale poste nei Comuni viene effettuata a titolo assolutamente gratuito, posto che i cassonetti sono monomateriale e quindi non è necessaria una lavorazione successiva dei rifiuti in essi smaltiti. Come già evidenziato il mio Comune ha scelto di mantenere i cassonetti anziché passare al sacco monomateriale o multimateriale, ma vi sono diversi Comuni che hanno invece optato per quest'ultima modalità di raccolta. A fronte del suddetto sistema tariffario il Comune è quindi incentivato a puntare sulla raccolta differenziata, limitando il più possibile la frazione residuale, ivi compresi i residui ingombranti la cui raccolta ha costi estremamente elevati.

Vorrei ora sottoporre alla vostra attenzione i dati relativi alla raccolta differenziata effettuata nella provincia di Lecco, messi confronto con quelli riguardanti la realtà regionale lombarda e quella nazionale.

Nel 1999 la provincia di Lecco aveva il 45,50 per cento di raccolta differenziata, la Regione Lombardia il 33,27 e l'Italia il 13,08; nel 2002 siamo passati al 54,60 per cento della nostra provincia di Lecco, al 36,43 della Regione Lombardia e al 19,12 ottenuto a livello nazionale. L'andamento della nostra realtà è decisamente positivo e forse merita qualche attenzione, posto anche che questo risultato viene ottenuto a fronte di tariffe molto contenute. Nel mio Comune, ad esempio, la tassa sui rifiuti è pari oggi a 0,5 euro al metro quadro, e sono previste una serie di agevolazioni, compreso lo sconto del 33 per cento per chi vive da solo; la media provinciale si attesta intorno a 0,7 euro al metro quadro, con una copertura dei costi che si aggira mediamente tra l'85 e il 95 per cento. Parliamo di costi reali, che tengono conto anche della spesa per il personale comunale addetto.

Quanto alla composizione dei rifiuti urbani, abbiamo predisposto una tabella contenuta nella documentazione che lasceremo agli atti e che evidenzia una situazione credo abbastanza simile a quella delle altre realtà del Nord d'Italia e in genere delle zone industrializzate e densamente abitate.

La nostra documentazione prevede anche un grafico che illustra l'andamento della produzione di rifiuti urbani nella provincia di Lecco per quanto riguarda sia la quantità totale dei rifiuti – che mostra una leggera diminuzione nel 2003 – sia la raccolta differenziata, la frazione residuale e, infine, i rifiuti ingombranti la cui produzione evidenzia un *trend* abbastanza costante. Riassumendo, si osserva un aumento della raccolta differenziata rispetto alla frazione residuale, mentre –ripeto– appare sostanzialmente in linea la quantità dei rifiuti ingombranti.

Quanto alla composizione delle raccolte differenziate si riscontrano, oltre agli altri dati percentuali, un 20 per cento circa di rifiuti che vengono raccolti nel sacco viola, circa il 22 per cento di scarti vegetali, e il 18,4

per cento di frazione umida che quindi costituisce una componente importante della raccolta differenziata dei rifiuti.

In tema di politica di incentivazione della raccolta differenziata, sono stati previsti contributi a sostegno dei Comuni finalizzati alla realizzazione di nuove aree attrezzate, mentre sul versante del miglioramento della qualità nei servizi di intercettazione della frazione secca vengono promosse indagini qualitative-merceologiche della frazione secca multimateriale raccolta con il sacco viola e delle frazioni monomateriali raccolte tramite i contenitori stradali. Occorre ricordare che i Comuni che non raggiungono gli obiettivi fissati sotto il profilo della qualità subiscono una penalizzazione di tipo economico, una sorta di multa. Tengo a precisare che l'obiettivo cui ci si riferisce non è però quello che ci si era prefissi in sede di stesura del piano provinciale, ma uno assai più fattibile posto che, in linea di massima, prevediamo di mantenere nell'anno successivo quanto meno il livello raggiunto in quello precedente.

Abbiamo inoltre attivato una serie di iniziative per agevolare la transizione dal sistema basato sulla tassa a quello a tariffa anche se siamo consapevoli che, considerate le esigue dimensioni di quasi tutti i nostri Comuni, si tratta di un discorso ancora tutto di là da venire. Sempre in tale direzione sono stati promossi una serie di incontri con l'ecosportello ed è stato prodotto un opuscolo e abbiamo finanziato alcuni Comuni che hanno iniziato a fare sperimentazioni in tal senso.

Come già sottolineato, l'obiettivo è quello di arrivare all'autosufficienza dal punto di vista della gestione dei rifiuti. Ciò non significa però che la Provincia di Lecco si barrichi all'interno del suo territorio, eliminando le relazioni con l'esterno, tant'è che sono stati siglati accordi di interscambio dei rifiuti con le Province vicine. Va infatti tenuto presente che nelle fasi di manutenzione del forno o in determinati periodi c'è la possibilità che i rifiuti transitino da una Provincia all'altra per quantità che vengono definite in genere ogni due anni con accordi sottoscritti dalle diverse Province; ad esempio a fine mese è prevista la firma dell'accordo con la Provincia di Varese e con quella di Milano, che scadrà per entrambe il 31 dicembre 2006. Da Sondrio riceviamo 5.000 tonnellate l'anno di rifiuti che vanno convogliati al forno, laddove a Sondrio vengono invece conferiti rifiuti che vanno in discarica, visto che la provincia di Lecco non è dotata di una propria discarica e quindi una parte della frazione umida viene inviata a Sondrio in attesa che venga realizzato il nostro impianto. Si può pertanto affermare che la logica è quella di puntare all'autosufficienza, ma nell'ambito di un accordo e di un mutuo soccorso tra le varie Province.

Nella nostra documentazione è contenuta anche una tabella. L'ultima tabella è relativa alle modalità di smaltimento dei rifiuti da cui si evince che nel 2000 le tonnellate di rifiuti urbani inceneriti ammontavano a 56.656, a 4.742 tonnellate quelli smaltiti in discarica e a 28.854 tonnellate quelli inviati al compostaggio. Nel 2003 i rifiuti urbani inceneriti corrispondevano sempre a circa 56.000 tonnellate, a 984 tonnellate i rifiuti smaltiti in discarica ed a 31.944 tonnellate quelli conferiti al compostag-

gio. Va anche osservato che le ceneri che prima venivano mandate in discarica adesso vengono invece inviate ad impianti di trattamento per essere in parte recuperate e in parte inertizzate. In questo ambito è previsto tra l'altro un intervento del Consorzio nazionale acciaio volto al recupero dei materiali nelle ceneri dopo il processo di incenerimento. Un altro progetto che sta per essere avviato è quello relativo al recupero del *tetrapak*, un materiale composto che viene utilizzato per contenitori destinati all'uso alimentare, con il quale si prevede di recuperare un ulteriore 4 per cento di questo materiale.

Altra caratteristica della nostra Provincia è che le fasi relative alla gestione dello smaltimento dei rifiuti sono affidate ad una società per azioni cui ho già fatto riferimento, denominata Silea. Si tratta di una società a capitale interamente pubblico di cui fanno parte i 90 Comuni della provincia di Lecco e 2 comuni della provincia di Como. È chiaro che a fronte di un unico gestore dell'intera politica di smaltimento, diventa più facile modulare le tariffe, posto che alla fine i conteggi rimangono all'interno di un unico elemento gestionale, mentre in presenza di più società tale possibilità diventa meno agevole, salvo non immaginare un ruolo diretto della Provincia o di qualche altro ente sia nella gestione che nell'indicazione della tariffa.

Credo che il nostro modello gestionale se non unico, sia comunque assai poco frequente in Italia ed anche in altre realtà, ma è anche quello che ci consente di mettere in atto una politica come quella che vi ho esposto. Tanto per fare un esempio, visti i notevoli risultati economici ottenuti dalla Silea nel 2004, nel mese di novembre la società ha deciso di scalare di 10 euro la tonnellata la tariffa applicata ai Comuni per la parte residuale, distribuendo così a favore di questi ultimi una quota degli utili conseguiti.

Mi fermo qui, nella speranza di essere stato chiaro e di avere illustrato in termini concreti la situazione della provincia di Lecco.

PRESIDENTE. Ringrazio l'assessore Molgora per la sua puntale esposizione e do la parola ai colleghi che intendono intervenire.

ZAPPACOSTA (AN). Desidero innanzitutto complimentarmi con l'assessore Molgora per i risultati illustrati, pregandolo di voler cortesemente fornire qualche chiarimento in ordine alle modalità con cui si sta organizzando la transizione dal sistema basato sulla tassa a quello fondato sulla tariffa.

* *MOLGORA*. Purtroppo il processo di transizione sta procedendo con lentezza, e quindi su questo piano siamo ancora molto indietro. In tale direzione è stato effettuato qualche piccolo esperimento che però non ha ancora sortito risultati concreti. Alcuni comuni stanno ad esempio attrezzando le necessarie isole ecologiche con appositi lettori elettronici, ai fini dell'individuazione di una tariffa che tenga conto dei metri quadri dell'unità immobiliare e del numero di persone in essa residenti, oltre alla

possibilità di scalare dei costi in base alla quantità di rifiuti che viene conferita in modo differenziato. Questi sono gli elementi su cui stiamo ragionando, fermo restando che non si tratta di un processo di semplice attuazione. Per altro va tenuto presente anche il problema dell'applicazione dell'IVA che ha una certa incidenza e che costituisce un elemento che frena non poco la volontà dei Comuni dall'intraprendere questa strada.

SPECCHIA (AN). Desidero anch'io esprimere il mio apprezzamento per i risultati raggiunti dalla provincia di Lecco che costituiscono l'esempio, o comunque uno degli esempi di come il sistema dello smaltimento dei rifiuti in tutte le sue varie fasi, che vanno dalla produzione degli stessi al loro smaltimento finale, possa in realtà funzionare con efficacia.

Vorrei porre una domanda specifica sull'impianto di termodistruzione; in proposito mi interesserebbe sapere quando sia stato realizzato e le ragioni che vi hanno indotto – come si evince dalla vostra documentazione – a prevederne una ristrutturazione, se ad esempio esse siano riconducibili a carenze riscontrate sotto il profilo tecnologico o ad altre problematiche. Inoltre, vorrei sapere se quando si decise di localizzare sia il suddetto impianto, sia quello di compostaggio vi furono proteste da parte della popolazione residente quali quelle cui stiamo assistendo e che interessano l'intero territorio nazionale.

* *MOLGORA*. L'impianto di termodistruzione è stato costruito tra il 1979 e il 1981 ed anche allora vi furono delle manifestazioni di protesta cui anch'io presi parte e a mio avviso anche a ragione. Infatti, quando è stato avviato l'impianto non garantiva adeguati livelli di sicurezza per la salute dei cittadini. In questi anni sono stati realizzati numerosi investimenti e adeguamenti per cui oggi la situazione è pienamente garantita e sotto controllo. Talvolta, però, si verificano casi di superamento delle soglie previste che in genere hanno luogo quando si ha un abbassamento della temperatura di combustione dovuto a vari fattori. Una delle ragioni della ristrutturazione è quindi proprio quella di adeguare l'impianto utilizzando le nuove tecnologie disponibili per migliorare il controllo sulle emissioni e soprattutto ampliare il recupero energetico; quest'ultimo aspetto non veniva considerato quando l'impianto fu stato costruito, al contrario oggi si punta molto ad ottenere anche questo risultato.

Personalmente reputo la situazione un po' paradossale posto che quando fu realizzato l'impianto di termodistruzione ero – ripeto – tra i pochissimi cittadini che si opponevano, oggi che la situazione sotto il profilo della sicurezza è nettamente migliorata sono invece numerosissimi i cittadini che protestano contro questo genere di impianti. Probabilmente la reazione cui attualmente assistiamo è dovuta al fatto che nel passato sono stati realizzati impianti non del tutto sicuri e ciò ha determinato una diffidenza che si protrae anche oggi rispetto a strutture che invece risultano a tutti gli effetti gestibili su un piano di sicurezza.

Si riscontra invece qualche problema per quanto riguarda l'impianto di compostaggio che è stato localizzato in un Comune a seguito dell'au-

tocandidatura della stessa amministrazione comunale. In ogni caso posso assicurare che per come è stato previsto tale impianto non desta alcuna preoccupazione sotto il profilo della sicurezza, né ci sono altre ragioni per tornare indietro sulla scelta. Credo che sia giusto avere un atteggiamento di cautela nei confronti di questi strumenti, ma non ci si può neanche far paralizzare da una aprioristica posizione di contrasto che scatta ogni qual volta si parla di rifiuti. Proteste di questo genere vengono rivolte anche contro le cimiterie quando utilizzano alcuni tipi di combustibili da rifiuto, ora non so se questi ultimi siano effettivamente peggiori di quelli che normalmente vengono utilizzati, bisognerebbe però fare una verifica. Tuttavia, ripeto, che quando si parla di questi argomenti la cittadinanza tende a reagire con le proteste, poi magari di fronte ad una attività produttiva che utilizza prodotti molto più pericolosi nessuno si preoccupa. Questo è un dato che purtroppo va sottolineato.

BOCO (*Verdi-Un*). Desidero innanzi tutto complimentarmi con l'assessore Molgora per i risultati finora conseguiti.

Mi interesserebbe sapere come riuscite nella vostra realtà a selezionare la parte organica dei rifiuti e se viene effettuata una raccolta a monte.

* *MOLGORA*. La raccolta viene realizzata porta a porta tramite sacchetti in materB distribuiti alle famiglie

BOCO (*Verdi-Un*). Questo è un dato molto interessante.

* *MOLGORA*. In questo caso siamo stati costretti ad intervenire viste le difficoltà dei cittadini nel reperimento di questo tipo di sacchetto nei supermercati. Abbiamo quindi ovviato al problema provvedendo direttamente alla distribuzione dei sacchetti a fronte di un piccolo incremento della tariffa; ogni anno vengono forniti 100 sacchetti in materB il cui costo è contemplato all'interno della tariffa. In tal modo coloro che li acquistavano hanno tratto beneficio dalla nostra iniziativa in quanto l'aumento della tariffa è risultato comunque inferiore al costo reale di acquisto e chi non lo faceva si è trovato a doverli acquistare.

* *ROTONDO (DS-U)*. Desidero ringraziare l'assessore Molgora per la sua puntuale relazione e complimentarmi per la positiva esperienza realizzata dal suo Comune.

Alcune brevi domande. La Silea, la società cui lei ha fatto cenno, oltre allo smaltimento gestisce anche la raccolta dei rifiuti?

* *MOLGORA*. La raccolta porta a porta viene gestita in maniera autonoma dai Comuni. Lo svuotamento delle campane e dei cassonetti collocati sul territorio, dei cassoni posti nelle isole ecologiche e l'asportazione degli elettrodomestici e dei beni durevoli avviene attraverso la società «Il Trasporto» di cui la Silea possiede il 49 per cento mentre la restante parte è in mano ai privati.

* ROTONDO (*DS-U*). La differenza tra le tonnellate di rifiuti inceneriti, smaltiti in discarica e quelli avviati al compostaggio, mi sembra sia costituita da rifiuti che vengono totalmente riciclati?

* MOLGORA. Sì.

* ROTONDO (*DS-U*). È importante conoscere quale è la qualità dei rifiuti che vengono bruciati nel termovalorizzatore. Immagino che tutto infatti dipenda da cosa viene incenerito, in proposito lei stesso ha accennato ai timori della cittadinanza a riguardo.

* MOLGORA. Nel termovalorizzatore viene smaltita una parte dei rifiuti urbani, nello specifico quelli non differenziati, i rifiuti ospedalieri e alcuni rifiuti speciali, quello in sostanza che non è possibile recuperare e riciclare.

* VALLONE (*Mar-DL-U*). Dottor Molgora, mi pare che nella sua relazione lei abbia accennato alla prossima realizzazione di un impianto di compostaggio di cui vorrei conoscere le caratteristiche. Ad esempio, mi interesserebbe sapere se si tratta di un impianto anaerobico o aerobico, perché uno dei problemi che si verificano con l'installazione di questo genere di strutture sono gli odori.

* MOLGORA. Per ovviare a questo problema, considerato che nella Provincia di Lecco le zone di pianura sono fortemente urbanizzate e quindi non disponiamo di grandi estensioni libere e lontane dalle case, abbiamo previsto la realizzazione di un impianto di compostaggio completamente chiuso all'interno di un capannone e tale da funzionare in depressione con un sistema di biofiltri. Per quanto riguarda poi la tecnologia, dovrà essere adesso definito – in accordo con la società che verrà costituita tra Silea ed un socio privato – il tipo di caratteristiche che avrà l'impianto. Nell'autorizzazione abbiamo comunque stabilito alcune condizioni che devono essere garantite onde scongiurare qualsiasi problema di fuoriuscita di odori.

* VALLONE (*Mar-DL-U*). Si tratta in effetti di un problema serio per ovviare al quale non è sufficiente il biofiltro, ma un ampio sistema di filtri, compresi quelli a *compost*. Lo dico per esperienza personale: abbiamo infatti realizzato un impianto del genere nel nostro territorio che ci ha creato tutta una serie di problemi dal punto di vista degli odori, problemi comunque risolvibili con le tecnologie oggi a nostra disposizione.

Mi complimento, invece, dei dati dei quali l'assessore Molgora ci ha parlato: valori pari al 54 per cento per la raccolta differenziata; un risultato eccezionale per il nostro Paese, dove, purtroppo, si riscontrano situazioni molto diverse. Ciò premesso, per chiarezza, credo che vada anche evidenziato che è facile raggiungere queste percentuali laddove l'intervento coinvolge Comuni mediamente piccoli. Infatti, nella raccolta diffe-

renziata i problemi maggiori si presentano in realtà molto più estese e complesse. Fortunatamente, invece, la Provincia di Lecco ha un solo Comune con una popolazione di 45.000 abitanti...

* *MOLGORA*. Che presenta gli stessi livelli di raccolta differenziata.

* *VALLONE (Mar-DL-U)*. Sicuramente, però sappiamo per esperienza che quando si interviene in situazioni completamente diverse, per esempio in grandi condomini, la raccolta porta a porta diventa problematica, anzi, quasi inapplicabile. Lo dico proprio per evitare che si ingenerino confusioni e che, a seguito dell'odierna audizione, ci si convinca che l'obiettivo del 50 per cento di raccolta differenziata sia facilmente raggiungibile, quando le cose non sono assolutamente in questi termini. L'assessore Molgora ci ha descritto un territorio che sicuramente consente la tipologia di raccolta illustrata, condizione che però non si ravvisa in molte altre realtà, fermo restando il nostro apprezzamento per l'efficienza con cui si è operato a Lecco.

SPECCHIA (AN). La Lombardia ha una percentuale di raccolta differenziata pari al 36 per cento.

* *VALLONE (Mar-DL-U)*. Sì, però bisogna comunque distinguere le città dai piccoli Comuni. La raccolta differenziata, laddove insistono edifici mono o bifamiliari funziona sicuramente con modalità diverse rispetto a quelle che debbono essere invece applicate in situazioni più complesse.

Torno comunque a ribadire l'apprezzamento per i risultati raggiunti dalla Provincia di Lecco che sicuramente rappresentano un dato positivo.

C'è poi un altro aspetto che mi interessa chiarire. Quando l'assessore Molgora afferma che i Comuni effettuano la raccolta direttamente, ciò significa la raccolta si affida a soggetti privati e che quindi non c'è una organizzazione pubblica che interviene in questo ambito?

* *MOLGORA*. Per il servizio di raccolta dei rifiuti effettuiamo una normale gara d'appalto. L'obiettivo è quello di cercare di mettere assieme più Comuni in modo da avere un contenimento dei costi, anche se finora ogni Comune ha gestito questa fase in assoluta libertà, giacché spesso l'appalto non è solo relativo alla raccolta porta a porta ma riguarda ad esempio lo spazzamento delle strade ed altre attività legate alla pulizia e alla manutenzione del territorio.

Concordo poi con il senatore Vallone in ordine alle maggiori difficoltà che si incontrano nei centri urbani più grandi nell'effettuazione della raccolta differenziata. Nei Comuni di dimensioni fino a 5.000-6.000 abitanti, si riesce infatti a gestire la raccolta anche con le campane e i cassonetti monomateriale, il che nelle realtà più grosse diventa impossibile perché significherebbe creare delle discariche a cielo aperto nel giro di tre giorni. Ripeto, il nostro non pretende di essere un modello assoluto, ma semplicemente una esperienza che siamo riusciti a realizzare nella no-

stra realtà che presenta probabilmente condizioni uniche, anche se ritengo che in questo ambito qualche risultato si possa comunque ottenere. Resto dell'idea che bisogna credere molto in questo tipo di iniziative, personalmente ho fatto il sindaco per nove anni e questo è stato uno dei temi sui cui ho speso ore e ore di lavoro.

RIZZI (*FI*). Dottor Molgora, mi permetta una curiosità di carattere personale. Negli anni Cinquanta ero alla caserma Sirtori di Lecco come sottotenente e portavo il mio reparto in addestramento a Valmadrera, una località chiusa in mezzo alle montagne che quindi conosco bene. Vorrei sapere esattamente in che zona di Valmadrera avete costruito il termovalorizzatore, posto che, conoscendo quell'area, sarei propenso a giustificare eventuali proteste dei residenti.

* *MOLGORA*. È stato costruito nell'area situata tra l'attuale strada statale 36, che da Milano e Monza arriva fino a Lecco, e il parco del Monte Barro, quindi l'ubicazione non è sicuramente delle migliori.

SCOTTI (*FI*). Desidero innanzi tutto complimentarmi con il nostro ospite per la puntuale relazione e per gli ottimi risultati raggiunti in termini di raccolta differenziata. Suppongo che abbiate realizzato il termovalorizzatore nell'area della raffineria, sotto questo profilo, quindi, credo che eventuali proteste siano giustificate, posto anche che le emissioni non potranno essere quelle previste.

Fermo restando il mio apprezzamento per i risultati raggiunti, non ravviso però nella relazione i dati sui costi relativi alle operazioni che l'assessore ci ha descritto, per esse intendendo la raccolta porta a porta, lo spazzamento, il trasporto a Sondrio, nel Veneto e quant'altro. La tariffa cui il dottor Molgora ha fatto riferimento mi sembra contenuta rispetto a quella applicata dagli altri Comuni, vorrei quindi sapere se in base alle vostre verifiche vantaggi e ricavi siano superiori ai costi.

* *MOLGORA*. Come già precisato, il dato medio della tariffa nella nostra Provincia è dello 0,70 euro al metro quadro che mi sembra tutto sommato contenuto. Inoltre, il livello di copertura garantito dall'attuale sistema tariffario è compreso tra l'85 ed il 95 per cento. Per altro tengo a precisare che mi sto riferendo ad un livello di copertura reale, non come nel caso della gestione in economia dell'acqua dove, stando alle documentazioni, non risultano addetti, né vengano effettuati interventi di manutenzione. Tutte le spese necessarie a realizzare gli interventi descritti, compresa l'attività dei dipendenti comunali che si occupano della pulizia delle isole ecologiche, sono invece contemplate nella tariffa che ho richiamato. Quindi con queste tariffe è possibile realizzare un livello di copertura quale quello evidenziato e che ci soddisfa pienamente.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Molgora per il suo prezioso contributo. Dichiaro conclusa l'audizione, e rinvio ad una prossima seduta l'audizione degli altri soggetti invitati a partecipare ai lavori della Commissione.

Rinvio altresì il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.